

Denuncia della devastazione in atto in Brasile dai prelati sudamericani  
Il Papa visiterà la regione l'anno prossimo

# I vescovi: «Salvate l'Amazzonia»

Una forte denuncia della devastazione in atto nell'Amazzonia fatta ieri, in una conferenza stampa, dai vescovi brasiliani per sollecitare solidarietà dalla Chiesa e dalla società civile e politica italiana. La grande foresta, già distrutta per il trenta per cento, scomparirà nel Duemila se non sarà imposta una politica diversa. La presenza di imprese italiane. Domani da Assisi sarà lanciato un appello dai vescovi ricevuti ieri dal Papa.

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. I vescovi dell'Amazzonia, prima di essere ricevuti ieri dal Papa in «visita ad limina», hanno tenuto presso la libreria Ave una conferenza stampa per illustrare alla Chiesa italiana ed alla società civile e politica la «condizione allarmante in cui si trova l'immensa regione amazzonica dal punto di vista umano, sociale, ecologico». Nonostante tanti appelli che hanno trovato eco anche all'Onu, «l'opera di devastazione e di depredazione dell'Amazzonia da parte di centinaia di imprese che hanno lottizzato l'Amazzonia è continuata» - ha affermato monsignor Moacyr Grechi, presidente della Conferenza episcopale dell'Amazzonia - Ed a sostegno della sconvolgente documentazione consegnata ai giornalisti su una vera e propria «rapina delle risorse naturali e sul genocidio degli indios» hanno parlato i vescovi Aldo Mongiano di Roraima, Antonio Possamai di Paraná, Clodovis Frainer di Manaus.

Domani questi ed altri ve-

scovi brasiliani lanceranno da Assisi il loro appello «contro il genocidio degli indios e la distruzione dell'Amazzonia» nel quadro di un incontro ecclesiale e con le autorità politiche della città umbra. Nell'appello sono definiti «seminatori di morte» tutti coloro che sostengono e realizzano progetti che «distruggono le foreste, avvelenano i fiumi, inquinano l'atmosfera e uccidono interi popoli». Gli indios, che all'arrivo dei colonizzatori cinque secoli fa erano cinque milioni, sono oggi poco più di duecentomila in tutto il Brasile e la gran parte della loro decimazione è avvenuta in questo secolo. I vescovi chiedono che si organizzi «una lotta pacifica, ma ferma e incessante, contro tutti i progetti che portano alla distruzione della natura dalla quale dipende la vita di tutte le creature».

I vescovi hanno rilevato, nella conferenza stampa, che il Brasile registra, oggi, un indebitamento estero di oltre 125 milioni di dollari, né ad alleviarlo è servita, finora, l'aliena-



I vescovi brasiliani hanno tenuto, ieri, una conferenza stampa sulla drammatica situazione della Amazzonia. Da sinistra, mons. Antonio Possamai, il presidente della Conferenza regionale dell'Amazzonia occidentale mons. Moacyr Grechi, mons. Clodovis Frainer e mons. Aldo Mongiano

zione crescente delle foreste e delle risorse minerarie. Dal 1950 al 1988 la ricca foresta, ritenuta uno dei grossi «polmoni» del pianeta, è stata distrutta per quasi il trenta per cento e scomparirebbe nel Duemila se non dovesse essere frenato o impedito il selvaggio deforestamento.

L'Alleanza amazzonica dei popoli della foresta, costituita nel 1987, chiese alla Banca mondiale ed al Banco interamericano di sviluppo di concedere prestiti solo per progetti di sviluppo sostenibile. A seguito delle pressioni dell'opinione pubblica mondiale è stato ot-

tenuto che il governo brasiliano varasse un piano di salvaguardia ambientale «Nostra natura» e la Banca mondiale si è impegnata a sostenerlo. Il piano prevede la creazione di sei nuovi parchi nazionali e la cessazione di finanziamenti e facilitazioni statali alle imprese private installate in Amazzonia. Ma siamo solo agli inizi di una azione che dovrebbe determinare una vera e propria inversione di tendenza ma lo scontro con i giganteschi interessi è di grosse proporzioni.

Dalla documentazione fornita dai vescovi risulta che anche imprese italiane sono

coinvolte, a più livelli, al progetto «Gran carajas» per lo sfruttamento e la commercializzazione dei prodotti del più grande giacimento di minerali dell'Amazzonia. Si tratta dell'I-talsider, dell'Ansaldo, delle aziende Ferruzzi, della Fiat e della Pirelli, che operano nella zona franca di Manaus. Di qui la ragione di un appello che vuole sensibilizzare i cattolici italiani e tutte le forze politiche interessate al grande problema. Infine ieri il Papa ha annunciato che conta di visitare l'Amazzonia l'anno prossimo nel corso del suo viaggio in Brasile.